

Carissimo Beppe, vista la tua pluriennale esperienza nell'ambito della fotografia a sviluppo immediato, vorrei la tua opinione sul fenomeno in questione, che io personalmente considero rivoluzionario. Mi spiego meglio: quando Land presentò l'invenzione della Polaroid, ingenuamente si vide in essa il fattore pratico ulteriormente "semplificato" allo scopo di raggiungere il consenso della massa. Ad anni di distanza, la Polaroid ha dimostrato inaspettatamente di essere "qualcosa di più" grazie ad un suo utilizzo nell'ambito della ricerca artistica. Con manipolazioni, mosaici, transfer e altre tecniche proprie di tali materiali (come ad esempio i distacchi di emulsione) la Polaroid, e quindi la Fotografia stessa, ribadisce ancora una volta la sua capacità di esprimersi come forma d'arte. In questo è rivoluzionaria la Polaroid. Mentre si crede che essa offra un *segno* puramente referenziale (strettamente legato alla realtà visibile), ci sorprende con i suoi "misteriosi giochi" e ci dà la possibilità di creare un *segno nel segno* che la discosta dalla sua funzione pratica per immetterla nel contesto artistico, dove invece si esprime essenzialmente in funzione estetica.

Non credi sia abbastanza per poter considerare la fotografia a sviluppo immediato "una grande invenzione rivoluzionaria"?

*Lo credo, al punto da essermi personalmente dedicato con grande passione alla ricerca del grandissimo potenziale creativo, che rimane tuttora da esplorare completamente. Non voglio però parlare di me e della mia esperienza, che è piccola cosa nel panorama mondiale dell'espressione artistica attraverso questo mezzo, ma proprio dell'esperienza che tantissimi autori, fotografi e non, hanno testimoniato, fin dagli albori, della estrema validità della fotografia immediata in campo artistico. Basti pensare ad Ansel Adams, le cui stampe hanno tratto vantaggio proprio dal negativo bianco e nero a sviluppo immediato che lui stesso ha contribuito a far realizzare, passando per Handy Warhol che adorava la plasticità dei colori Polaroid per i suoi ritratti di personaggi famosi, ben raccolti e documentati recentemente da una mostra a New York e da una pubblicazione veramente eccezionale. Poi una miriade di artisti, alcuni dei quali avrai menzionato anche tu nel corso di questo trattato, Minor White, Helmut Newton, Robert Mapplethorpe, Lucas Samaras, David Hockney, che per primo ha trasportato le idee cubiste in fotografia, sfruttando i tasselli delle singole polaroid come pezzi di puzzles da comporre in un nuovo spazio/tempo. Non solo fotografi, quindi, ma artisti, già affermati, che hanno via via scoperto nella matericità polaroid uno strumento eccezionale a disposizione della loro vena creativa.*

*E' strano, per contro, verificare che Polaroid stessa non abbia mai creduto completamente nella validità dei propri materiali, nonostante che Edwin Land, il suo fondatore e inventore della fotografia immediata, avesse tracciato le linee guida proprio in quel senso. L'orientamento verso i grandi numeri e il mercato di massa, anziché spingere alla ricerca di nuovi orizzonti, ha fatto dimenticare poco alla volta le proprie origini. Il risultato è stato un lento declino che porterà quasi sicuramente all'abbandono di alcuni di quei prodotti, in tendenza con altre grandi case del settore. Sarà un vero peccato e una grave mancanza per tutti noi.*

*Rimane e rimarrà comunque per sempre "una grande invenzione rivoluzionaria" che premia e avrà premiato chi è riuscito a capirne la potenzialità e l'abbia sfruttata come forma d'arte.*

Inoltre, nella funzione che assolve, la Polaroid dimostra di possedere qualità specifiche di linguaggio e di esprimersi secondo forme estetiche determinate. Quali sono le caratteristiche che distinguono il linguaggio e l'estetica della Polaroid dalle altre pratiche fotografiche?

*Prima di tutto l'immediatezza del risultato, che ha portato la fotografia, l'immagine, immediatamente disponibile non solo agli occhi di chi è curioso, ma soprattutto nelle mani di chi riesce e vuole vedere con il "terzo occhio" e ad usare l'immagine come elemento, come strumento per comporre la propria opera.*

*Al pari di pittori e scultori che utilizzano tele e pigmenti, così come creta o bronzo, i "polaseriani" possono usare le emulsioni fotografiche a loro piacimento, controllando immediatamente il risultato, come tutti quelli che fanno arte. La possibilità di agire passo a passo, di poter correggere, ripetere, verificare se il risultato è consono agli intendimenti è tipico del segno dell'artista, che si confronta con la propria ispirazione fino a raggiungere il risultato desiderato. Con la fotografia a sviluppo immediato sia è uscite, per dirla come Maurizio Rebuzzini, dalla filosofia "aspetta e spera", tipica della fotografia tradizionale, a quella "scatta e gusta". E ciò ha premiato in particolare modo proprio gli artisti, che ne hanno sfruttato la materia.*

*Questo è l'altro grande valore dei materiali Polaroid, non si tratta semplicemente di pellicole, di materiale sensibile alla luce capace di registrare le nostre immagini, si ha invece a disposizione della "materia" su cui lavorare. Sia che si tratti di pellicole a separazione matrice/positivo, che consentono il trasferimento e il distacco dell'emulsione fotografica, sia che si usino quelle di tipo integrale, che durante la fase di sviluppo "a vista" si prestano ad essere variamente manipolate, il fotografo e l'artista possono sfruttare l'emulsione, la materia, con cui queste pellicole sono state progettate e realizzate. Questo ha portato a delineare un vero e proprio linguaggio espressivo, non pienamente riconosciuto né dalla critica fotografica, né dalla critica d'arte, che non sapendo se si tratti di fotografia o di pittura, ha sempre mantenuto le distanze, facendo riferimento solo agli Autori celebrati.*

*Invece, chi utilizza Polaroid, ha dimostrato di essere Fotografo, in quanto usa materiali sensibili alla luce, Pittore, perché è capace di segnare, disegnare e spalmare, e Scultore, riuscendo a manipolare e plasmare. Un artista a tutto campo, con conoscenze e preparazione specifiche, con intuizione e creatività in grado di fondere le diverse discipline a formare delle opere uniche, così come si addice a quelle d'arte. Sicuramente, quindi, una estetica specifica, vicina ma ben distaccata dalle altre pratiche fotografiche, anche per il fatto che le immagini a sviluppo immediato sono gestite totalmente dal singolo autore. Non c'è l'intervento di terzi, di laboratori, di filtrature, di software, non ci sono interpolazioni, algoritmi, diluizioni, mascherature. Quello che si ottiene è opera solo dell'autore, se fai una bella Polaroid è perché sei bravo, se non lo è, non puoi biasimare altri, la colpa è tua. E quando fai una bella Polaroid, anche gli incompetenti non possono dire "è fatta con il computer".*

*Un accenno anche alla durata delle opere Polaroid, la dimostrazione della loro assoluta longevità, se ben conservate, viene dai grandi Maestri, Ansel Adams per primo, le cui Polaroid sono ancora lì, vibranti, a raccontarci le emozioni e la perfezione con cui sono state realizzate.*

Ed infine, da qualche tempo sul commercio viene pubblicizzato il "Pin Hole", un foro stenopeico che utilizza pellicole a sviluppo immediato. Una sorta di "ritorno alle origini", ma di cosa si tratta sostanzialmente? E quali possibilità offre un mezzo di questo genere?

*Non è una novità assoluta, da tempo gli appassionati della "camera obscura" e del foro stenopeico hanno utilizzato le pellicole Polaroid per semplificare i processi e poter controllare i risultati. Di interessante c'è il fatto che qualcuno in Polaroid si è*

*finalmente accorto che le proprie pellicole sono lo strumento ideale per questo tipo di riprese e quindi si è arrivati a proporre un kit per autocostruirsi con pochi Euro la "scatola magica" con la quale si possono ottenere immagini veramente fantastiche. Non scopriamo certo noi la validità di questo modo di fare fotografie, nel mondo ce ne sono a migliaia e, a quanto sembra, anche molto attivi a giudicare dai siti internet specificatamente dedicati, è invece sorprendente il fatto che quasi tutte le scuole di fotografie e quelle d'arte, a parte un piccola menzione storica, non ne facciano proprio il primo strumento di rappresentazione. Pensa a come sarebbe semplice spiegare la prospettiva partendo da una immagine disegnata dalla luce, senza filtri e obiettivi, così come la vede l'occhio senza però poterla fissare. Una immagine disponibile in venti/trenta secondi, sulla quale imbastire delle intere lezioni. Penso anche all'Università, Architettura in primis, dove la fotografia è relegata a materia di contorno anziché essere una delle principali.*

*Un apparecchio Pin Hole dovrebbe essere il primo strumento a disposizione di Licei Artistici e Accademie di Belle Arti. Abbinato a un dorso e alle pellicole Polaroid garantirebbe a insegnanti e studenti la disponibilità dei risultati in tempo quasi reale, rendendo semplici molti aspetti della "rappresentazione" non solo legati alla resa prospettica, ma anche e soprattutto alla valutazione di luci e ombre. In una certa misura questo potrebbe essere assolto anche dai mezzi fotografici tradizionali, ma con i grandi problemi sia dei tempi per poter disporre della stampa finale, sia del veder "filtrato" questo risultato da negativi, obiettivi, filtri, interpretazioni.*

*Alla fine, una scatola di cartone con un forellino da una parte e una pellicola Polaroid dall'altra, è capace di leggere e rappresentare oggettivamente la luce e darne il resoconto in pochi secondi.*

*Non sarebbe magnifico? E' magnifico, se lo si usasse.*

*Questo è il consiglio che do a tutti gli appassionati di fotografia, non ci si può considerare fotografi se non si è fatta un poco di esperienza e sperimentazione in questo senso, come ben dici tu "partendo dalle origini". E se il doversi caricare e scaricare pellicole e carte sensibili ha da sempre rappresentato un problema, se non altro logistico, con l'uso delle pellicole a sviluppo immediato il piacere è immenso e lo dico con cognizione di causa, vedendo la reazione di tutti quelli che normalmente sono incuriositi quando faccio questo tipo di riprese.*